

“La Società corre velocemente. E noi?”

A cura di Giuseppe Gallo
Loano, 23 ottobre 2018

CAOSLANDIA

CAOSLANDIA
Area di massima concentrazione
dei conflitti, del terrorismo
e della dissoluzione degli Stati

LIMES INTERMARIUM
Linea di faglia tra Nato e Russia
compresa tra il Mar Baltico e il Mar Nero

FAGLIA MEDITERRANEA
Confine tra il mondo
dell'ordine e Caoslandia

FASCIA SAHELIANA

ANGLOSFERA

LE GUERRE NEL MONDO

- 1 Guerra civile siriano-irachena
- 2 Insurrezione di Boko Haram (Nigeria, Niger, Ciad, Camerun)
- 3 Guerra in Afghanistan
- 4 Guerra curdo-turca (Turchia, Siria, Iraq)
- 5 Guerra civile somala
- 6 Insurrezione islamista in Pakistan
- 7 Guerra della droga
- 8 Guerra civile libica
- 9 Guerra in Yemen
- 10 Insurrezione in Sinai
- 11 Guerra in Sud Sudan
- 12 Guerra civile ucraina
- 13 Guerra nel Kashmir
- 14 Guerra del Balucistan (Pakistan e Iran)
- 15 Insurrezioni in Myanmar
- 16 Conflitto tra governo e guerriglie in Colombia (accordo con le Farc; negoziati con l'Eln)
- 17 Tensione israelo-palestinese
- 18 Guerra civile nel Nord del Mali
- 19 Instabilità nel Sahel (gruppi islamisti e mafie del deserto)
- 20 Cellule dello Stato Islamico in Libia

- 20 Conflitto dell'Ogaden (Etiopia)
- 21 Guerra civile nel Centrafrica
- 22 Guerra nella Repubblica Democratica del Congo
- 23 Guerra nel Burundi
- 24 Insurrezione islamista nel Caucaso del Nord
- 25 Rivolta nel Xinjiang (Cina)
- 26 Guerra del Dàrfur
- 27 Conflitti locali in India (Stati dell'Andra Pradesh e del Chhattisgarh)
- 28 Insurrezione islamista/separatista nelle Filippine e in Malaysia
- 29 Guerra della droga (basi logistiche dei cartelli messicani della droga)

Attori protagonisti:

- 1 STATI UNITI
- 2 FED. RUSSA
- 3 CINA

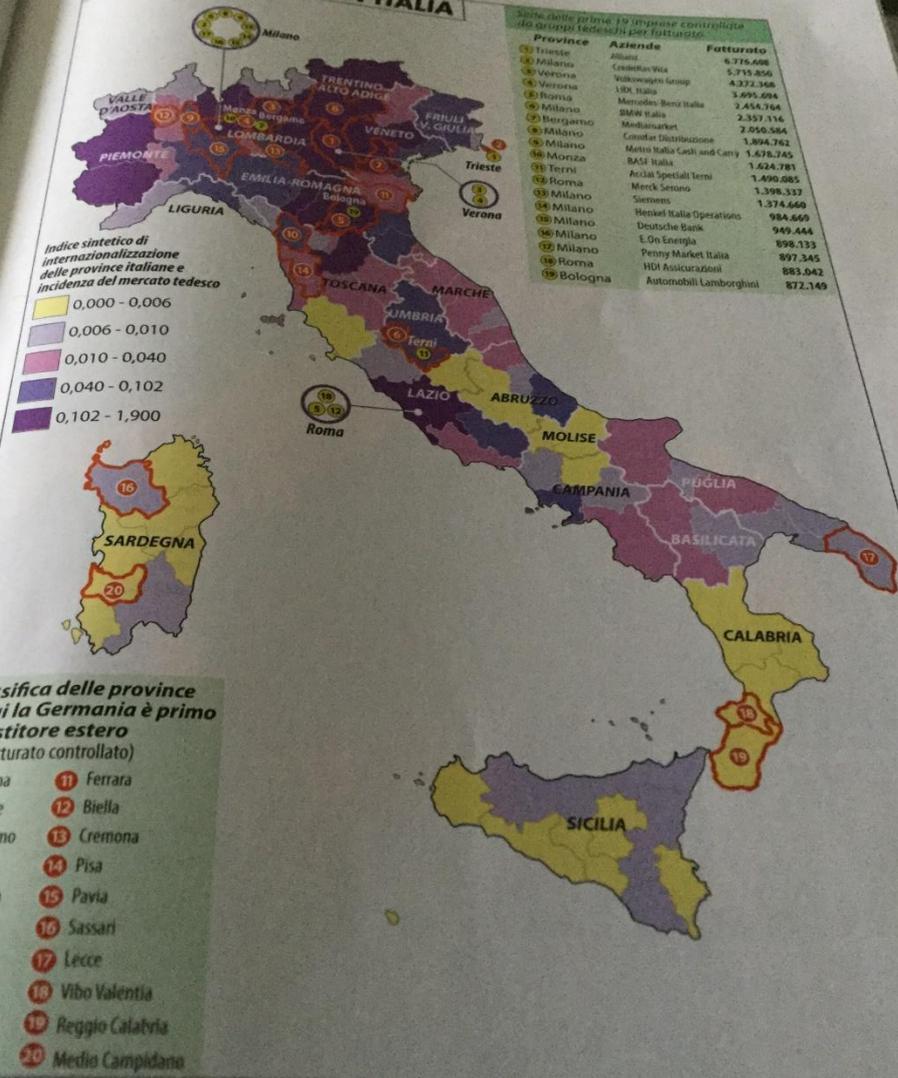
Coprotagonisti:
GERMANIA
TURCHIA

Corea del Nord
Minaccia Imponderabile

- 1 Area di crisi Nato-Russia
- 2 Area di crisi del Levante
- 3 Area di crisi del Mari Cinesi

©Limes

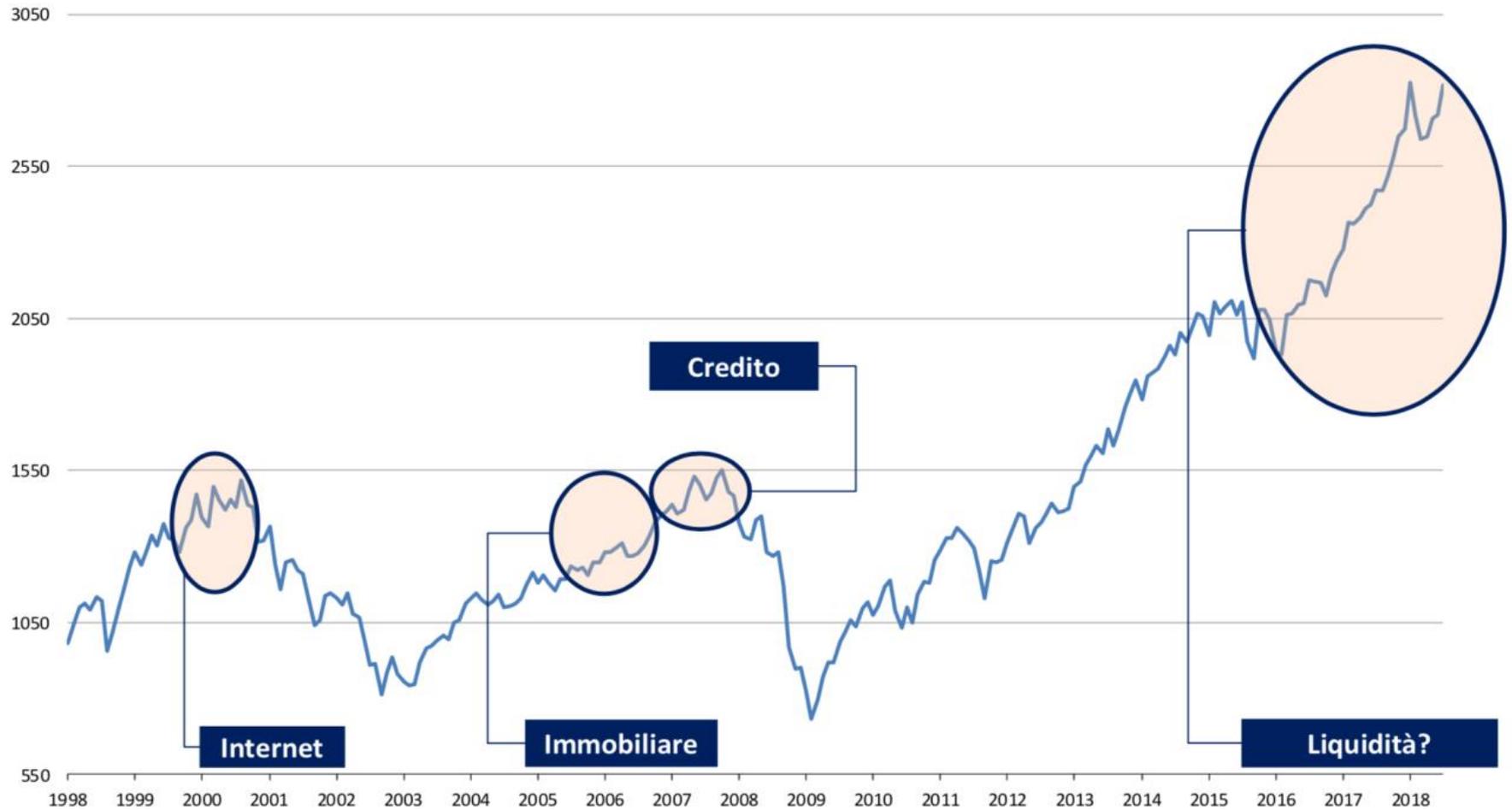
3 - LA GERMANIA IN ITALIA



Fonte: Elaborazione in esclusiva per Limes di Unioncamere Emilia-Romagna su dati Bureau van Dijk e Istat

Lo scenario finanziario globale le bolle speculative – la storia si ripete?

Indice S&P 500 dal 1998 al 2018

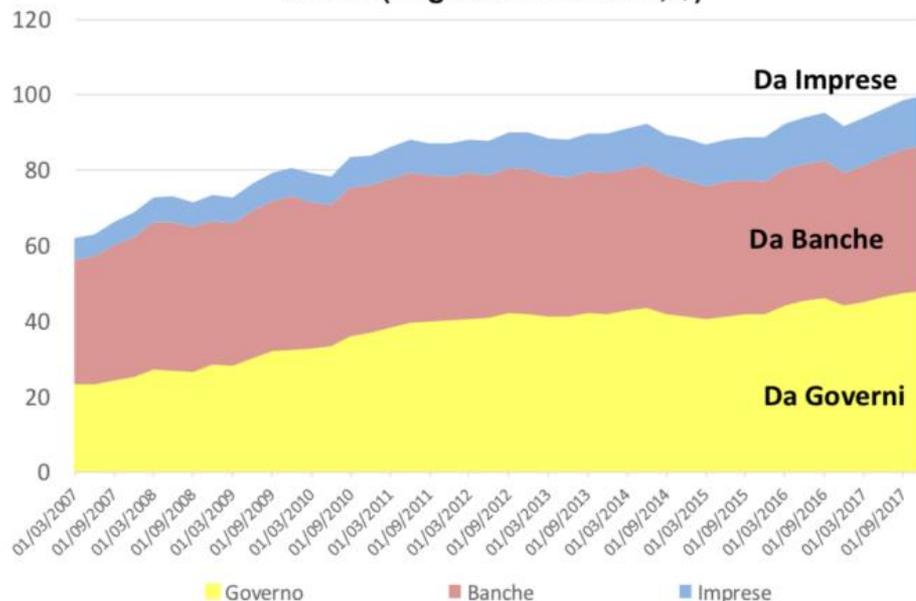


Fonte: elaborazione su dati Bloomberg al 31/07/2018

La vulnerabilità del sistema finanziario

livelli di indebitamento globale in continuo aumento

Dimensione stimata del mercato mondiale dei titoli di debito (migliaia di miliardi, \$)

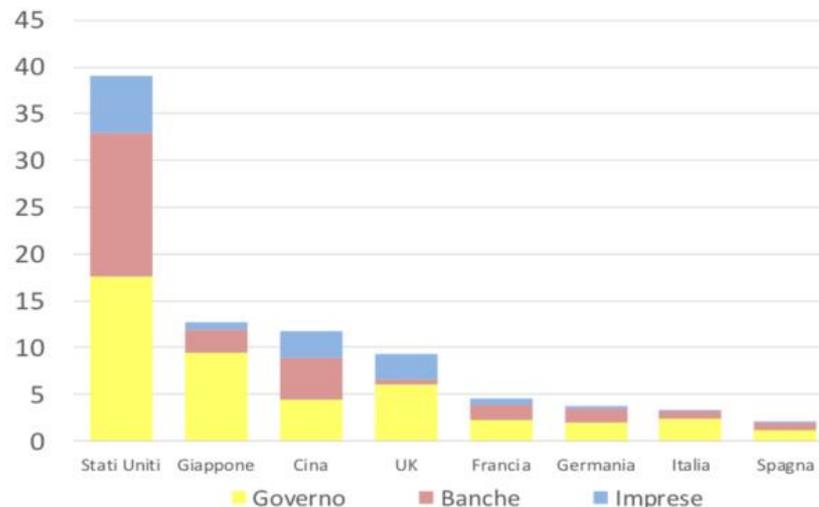


Negli ultimi dieci anni, le **emissioni corporate** da imprese non finanziarie sono passate da USD 6 trl a USD 13 trl **(+128%)**, a causa della sostituzione dai tradizionali prestiti bancari al canale obbligazionario

Le emissioni bancarie sono aumentate del 20% circa negli ultimi dieci anni, ma evidenziando un graduale **processo di deleveraging** dalla crisi del 2009 (-5%)

Le emissioni di titoli governativi sono più che raddoppiate nell'ultimo decennio, per effetto del massiccio incremento della spesa pubblica

Suddivisione titoli di debito per emittenti ed aree geografiche (migliaia di miliardi, \$) a fine 2017



Nel complesso il debito è aumentato di oltre il 60% dal 2007

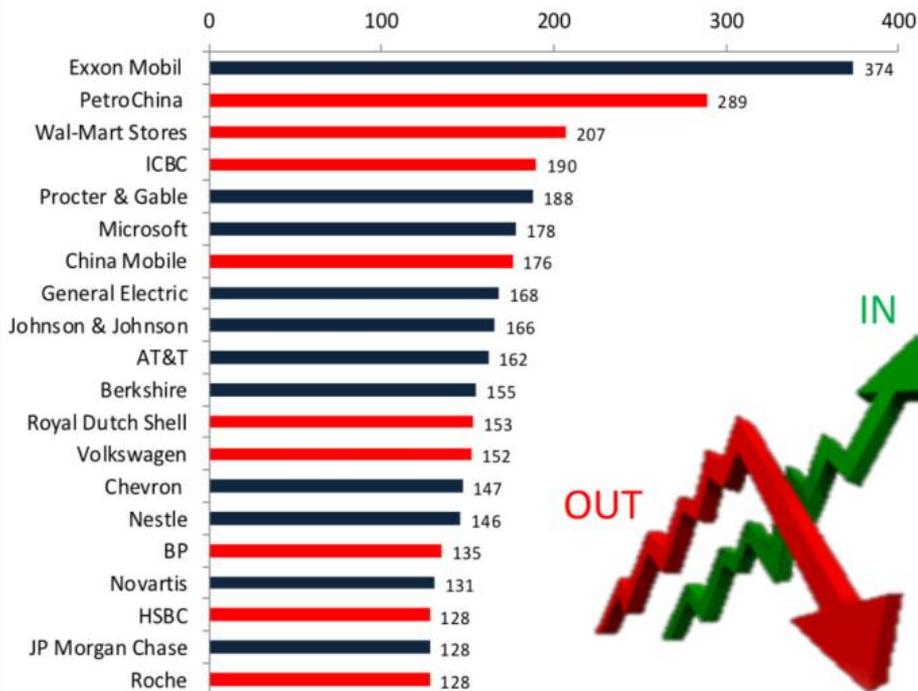
I nuovi protagonisti nei mercati finanziari (1/2)

le maggiori società per capitalizzazione di mercato

In soli dieci anni, nuovi attori (soprattutto società tecnologiche) hanno raggiunto la vetta della classifica mondiale in termini di capitalizzazione di Borsa

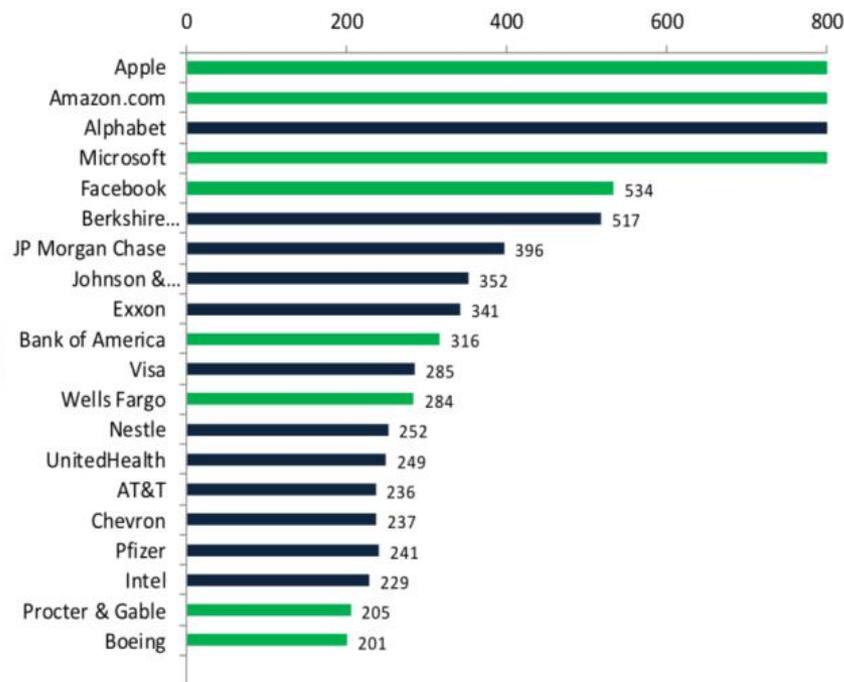
2008 (\$ bn)

prime 20 società per capitalizzazione: \$3.501 bn



2018* (\$ bn)

prime 20 società per capitalizzazione: \$8.497 bn



Media: \$175 bn

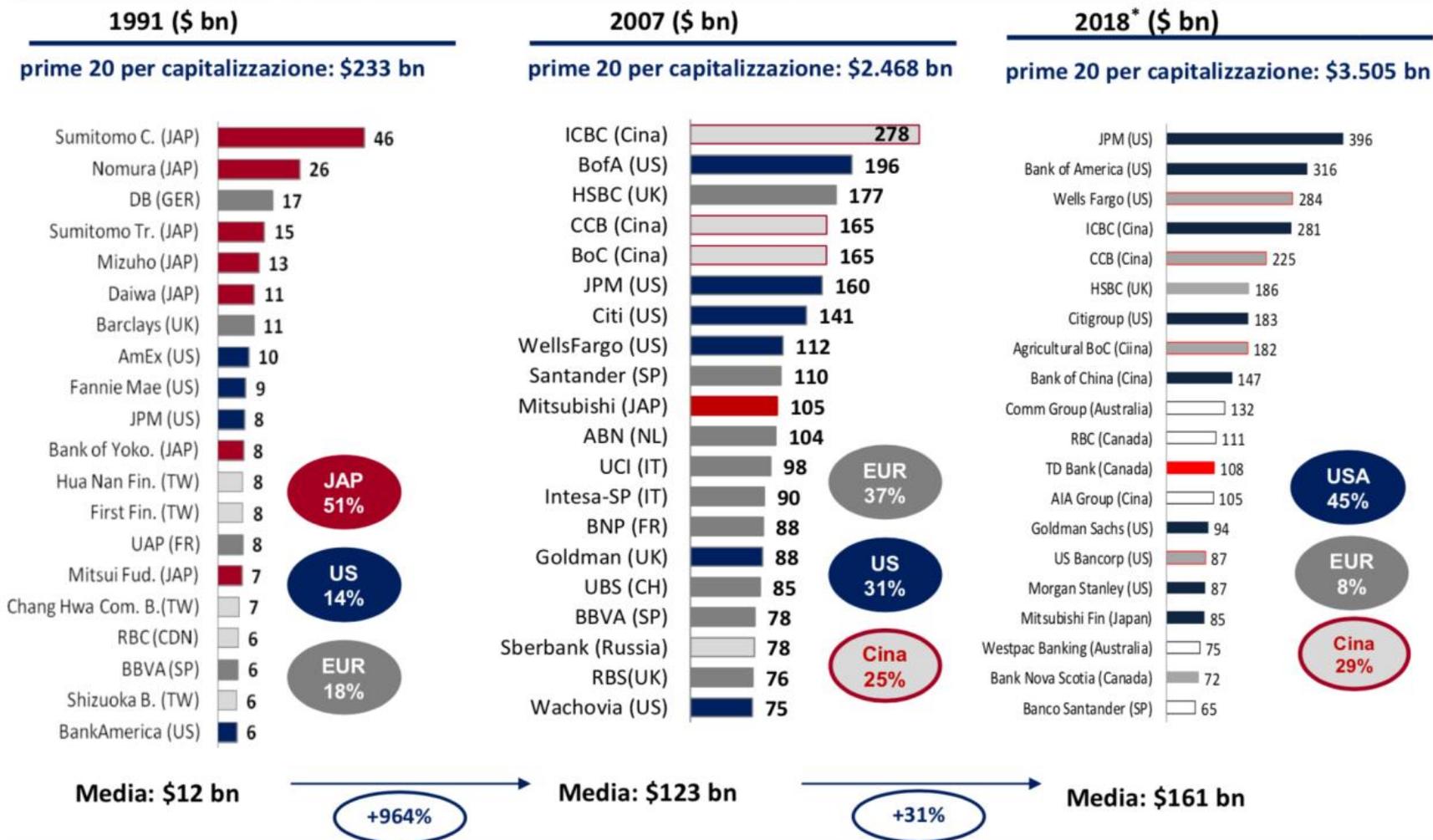
+143%

Media: \$425 bn

I nuovi protagonisti nei mercati finanziari (2/2)

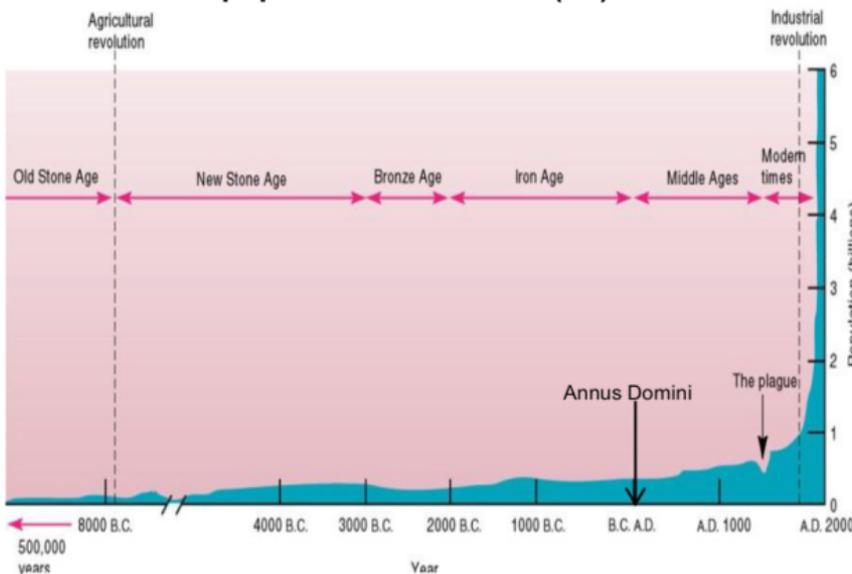
i maggiori gruppi bancari per capitalizzazione di mercato

Il baricentro della finanza mondiale si sposta verso Cina e Stati Uniti, allontanandosi da Europa e Giappone, in uno scenario di crescente pressione sul sistema bancario

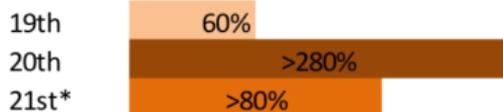


La popolazione mondiale sempre più numerosa ed aumentata vertiginosamente dal XIX secolo

Crescita della popolazione mondiale (bn)



Tasso di crescita nei secoli



*=proiezioni

1700-2100 (bn)

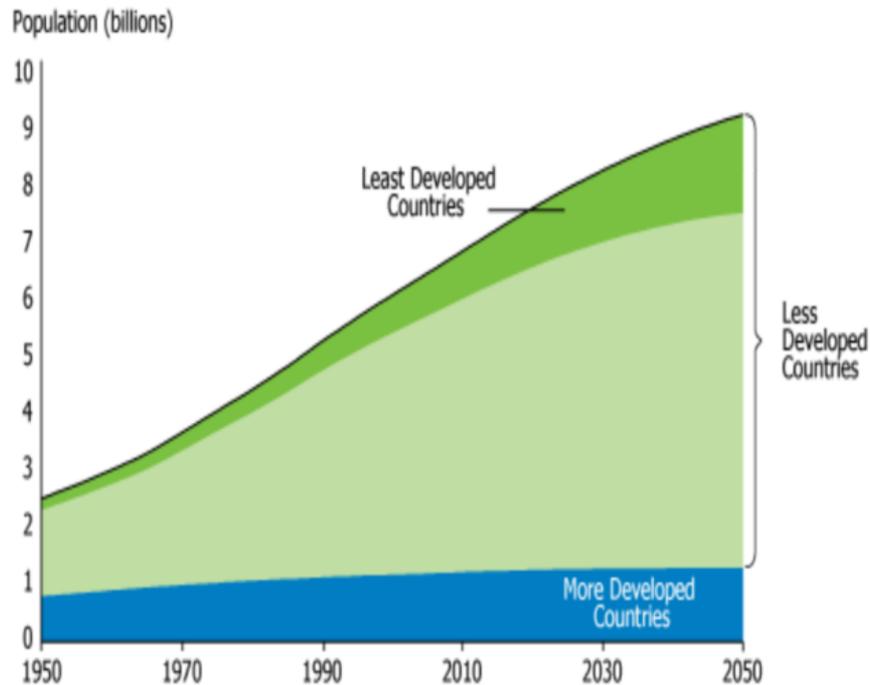


La popolazione cresce ad un tasso annuo dell'1% circa, stimato in decrescita fino allo 0.5% nel 2050
 La popolazione mondiale è raddoppiata nel periodo 1959-1999 ed è stimato che ci vorranno altri 39 anni per aumentare del 50% e raggiungere i 9 miliardi
 La popolazione mondiale ha raggiunto i 7.5 miliardi ad inizio 2017 e i prossimi milestones prevedono 8 miliardi nel 2024 e 10 miliardi nel 2056

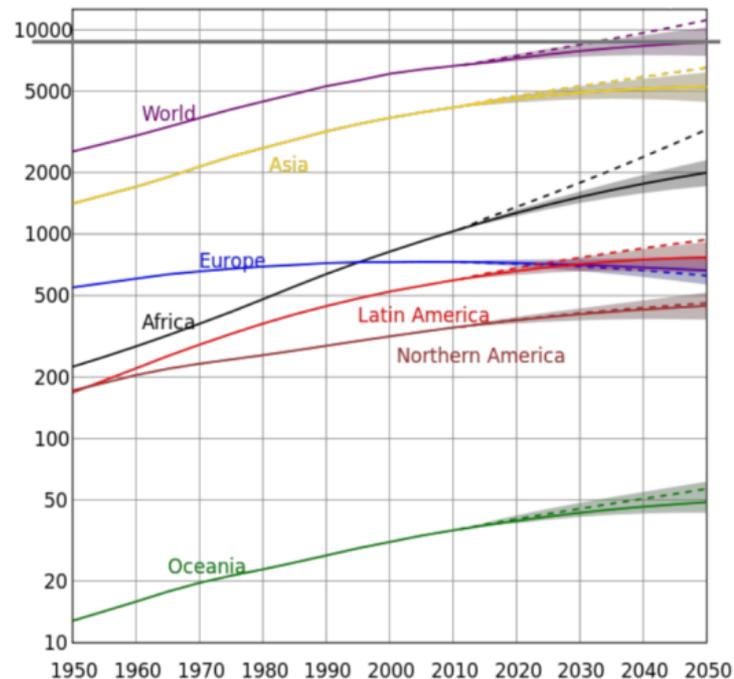
Lo scenario macroeconomico globale

evoluzione della popolazione mondiale

Evoluzione storica (bn)



Per continente (bn)

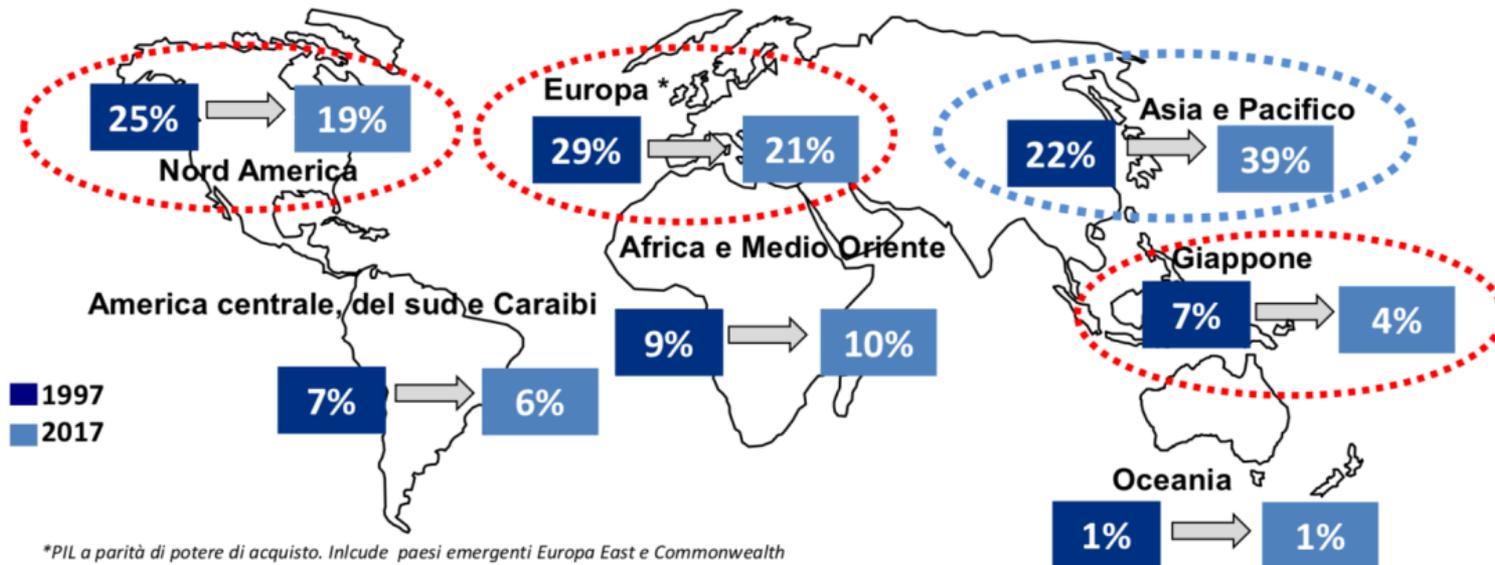


Alla crescita della popolazione contribuiscono per quasi il 90% i paesi in via di sviluppo e quelli di nuova industrializzazione

**L'Europa è l'unico continente in cui si assiste ad un decremento della popolazione dal 2000
L'Europa rappresenterà meno del 5% del totale nel 2050 (dal 20% nel 1800)**

L'economia globale verso una nuova direzione

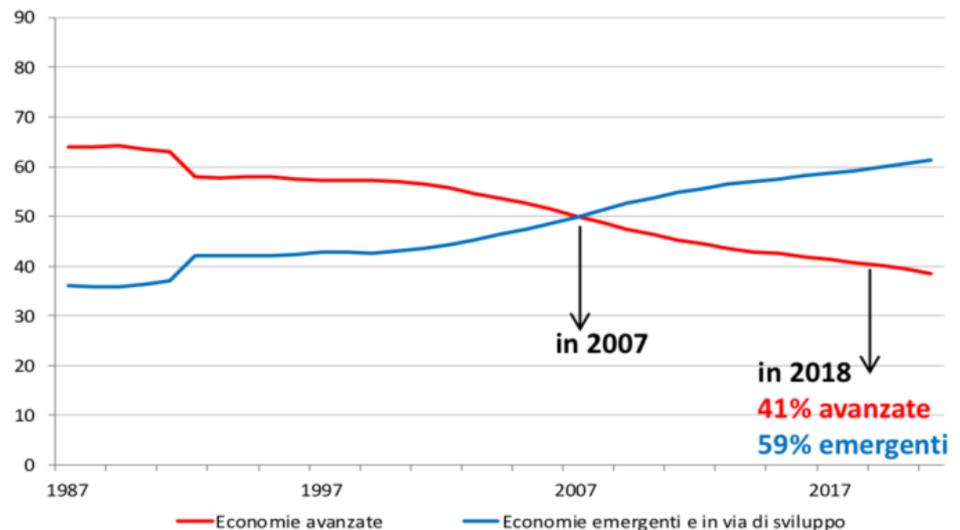
distribuzione del PIL mondiale per regione*



*PIL a parità di potere di acquisto. Include paesi emergenti Europa East e Commonwealth

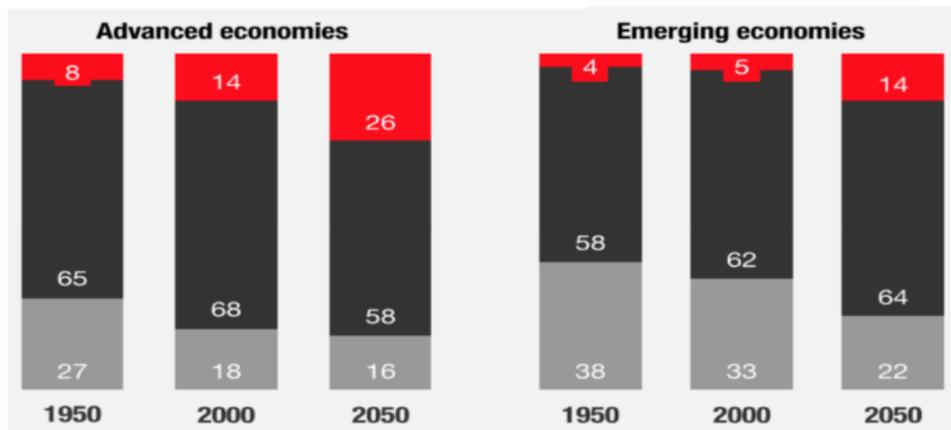
Le economie emergenti e quelle in via di sviluppo continuano a crescere rappresentando oltre la metà del PIL mondiale

L'Europa rappresenta meno del 10% della popolazione mondiale, il 20% circa del PIL, ma il 50% della spesa pubblica mondiale.



Una popolazione sempre più anziana e urbanizzata... le importanti sfide in termini di risorse necessarie e produttività

Popolazione per gruppi di età (%)



Il rallentamento della crescita della popolazione, a causa della diminuzione della fertilità, comporta un aumento della percentuale di persone anziane soprattutto nelle economie avanzate

Al contrario, nelle aree emergenti la popolazione è ancora giovane: in Africa i bambini al di sotto dei 15 anni sono il 41% della popolazione, il 26% in America Latina e Caraibi ed il 24% in Asia

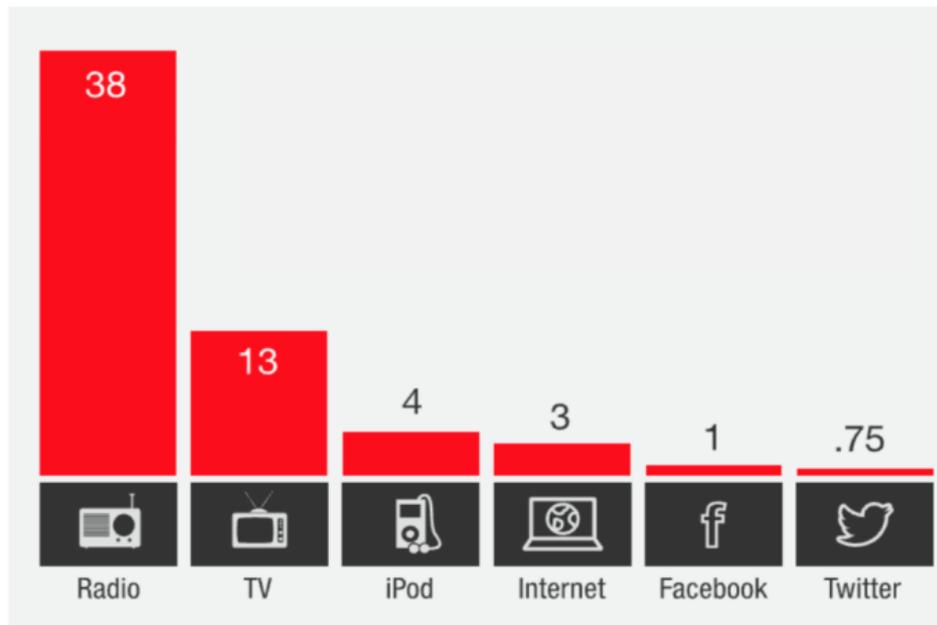


Entro il 2025 quasi un quarto delle 200 maggiori città mondiali saranno in Cina

La popolazione urbana sta aumentando ad un ritmo di 65 milioni all'anno con un peso maggiore nelle economie emergenti, le cui stime prevedono un incremento del 150% dei consumi annuali nelle aree urbane in soli 15 anni

...ma anche sempre più tecnologica e digitale le nuove tecnologie si diffondono sempre più rapidamente

Tempo necessario per raggiungere 50 milioni di utenti (in anni)



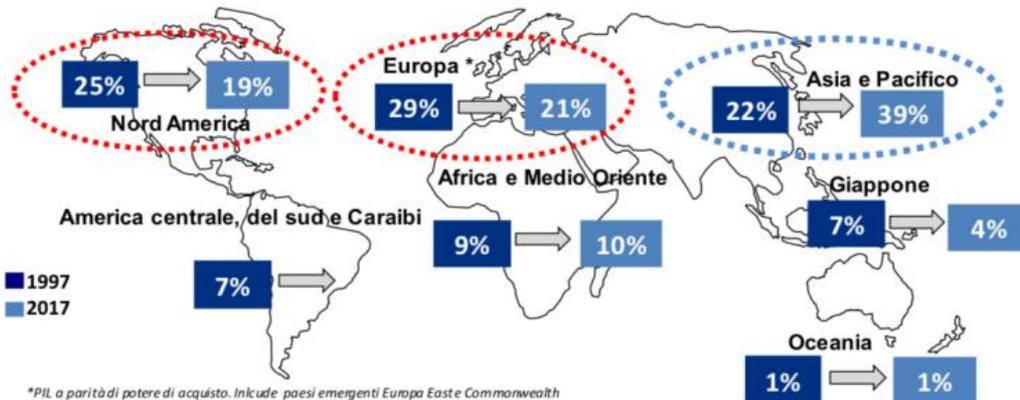
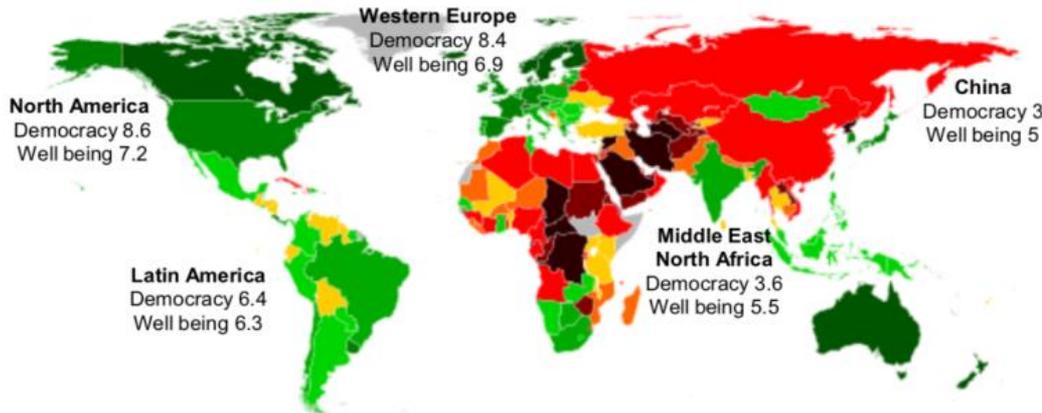
**Tra meno di cinque anni
oltre la metà della
popolazione mondiale
avrà accesso ad internet
(36% attuale)**

Le innovazioni tecnologiche degli ultimi anni hanno cambiato il volto dell'economia globale anche per la loro diffusione rapida e capillare

Come la tecnologia influenza lo scenario economico e politico

il «benessere» rimane un «privilegio» delle democrazie

Democracy and Happiness Index per area geografica da zero (regime autoritario) aree rosso scuro a 10 (democrazia completa) aree verde scuro)



- Secondo il **Democracy Index** (derivante dalle procedure elettorali, dal pluralismo, dai diritti civili, dalle funzioni dei governi, dalla partecipazione pubblica alla cultura e alla politica), il Nord America è la regione più democratica, seguita dall'Europa Occidentale, mentre l'Arabia Saudita ed il Nord Africa sono le meno democratiche. Il 48% circa della popolazione mondiale vive in paesi democratici, mentre poco meno del 38% vive in regimi autoritari.

- Secondo il **World Happiness Report** (relativo al PIL per capita, ai servizi sociali, all'aspettativa di vita alla nascita, alla percezione della corruzione) il **benessere rimane una prerogativa dei sistemi democratici**

Il ribilanciamento del peso del PIL fra le regioni significa allontanarsi dal «benessere»?

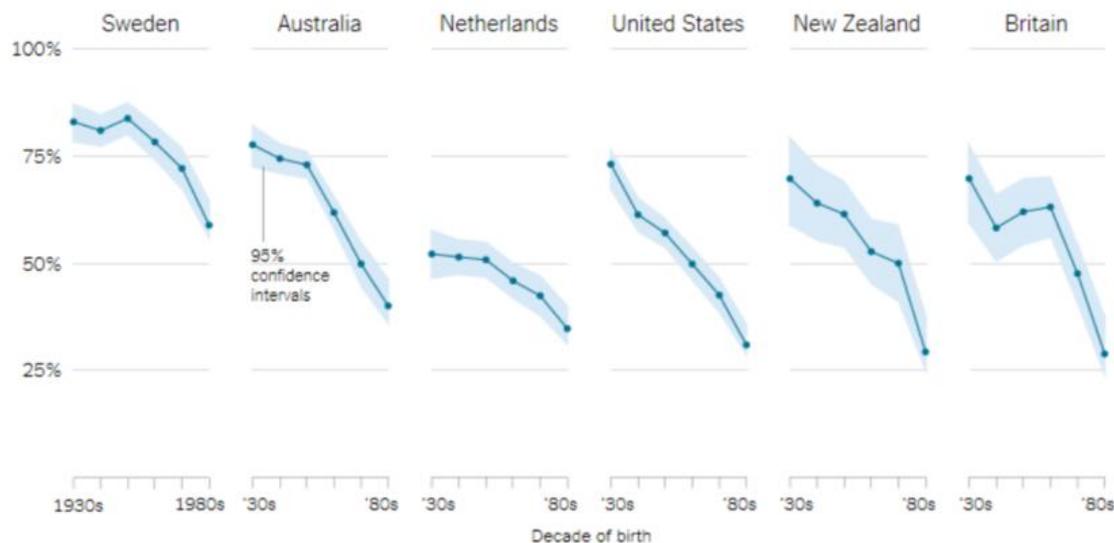
Come la tecnologia influenza lo scenario economico e politico

primi segnali di “deconsolidamento democratico”

Il Nord America e l'Europa occidentale sono stati storicamente considerati come democrazie sicure supportate da società civili robuste ed un determinato livello di ricchezza

- Per decenni la democrazia e la libertà si sono diffuse attraverso la transizione da regimi militari a democrazie (dalla metà degli anni 70 fino ad inizio degli anni 2000); tuttavia dal 2005, questa tendenza si è ridotta e le democrazie hanno iniziato a perdere il sostegno dei cittadini a favore di alternative autocratiche, diffuse specialmente fra i più giovani.

Percentage of people who say it is “essential” to live in a democracy



La percentuale di coloro che ritengono “essenziale” vivere in democrazia è diminuita in numerosi paesi, specialmente tra le generazioni più giovani.

- Negli Stati Uniti, D.Trump ha vinto le elezioni presidenziali con una campagna anti-sistema; il Front National in Francia, il partito di Syriza in Grecia, il movimento 5 Stelle in Italia sono solo alcuni dei partiti populistici anti-sistema che si sono di recente diffusi.



2

4

6

8

10

12

14

16

18

20

Il secondo studio recentissimo, "Rapporto sull'economia dell'immigrazione" della Fondazione Moressa (sarà presentato al Viminale il prossimo 11 ottobre) analizza due scenari. Il primo, ipotetico, a saldo migratorio zero tra il 2015 ed il 2030 descrive un'Europa a 28 nella quale la popolazione tra i 15 ed i 64 anni si riduce, rispetto alla popolazione totale, dal 65,5% del 2015 al 60,8% del 2030 perdendo 29,680 milioni di residenti in età lavorativa (- 4,7%), mentre la popolazione di 65 anni ed oltre cresce dal 18,9% al 24,8% di 27,970 milioni (+ 6%) prefigurando un crollo della capacità produttiva ed una correlativa insostenibilità sociale dell'esplosione dei pensionati e degli anziani.

I principali Paesi europei seguirebbero la stessa dinamica. In Italia, in particolare, la popolazione tra i 15 ed i 64 anni diminuirebbe dal 64,5% al 60,4% (- 4,310 milioni pari a - 4,1%) mentre la popolazione di 65 anni ed oltre crescerebbe dal 21,7% al 27,5% (+ 2,640 milioni pari al + 5,7%).

Il secondo scenario analizza le tendenze previsionali ipotizzando l'invarianza degli attuali flussi migratori.

Nel 2015 gli immigrati sono l'8,2% (secondo la Fondazione ISMU sfiorano il 10%) della popolazione italiana totale di cui l'11,3% bambini (0/14 anni) e l'1,1% anziani (65 anni ed oltre). Gli immigrati in età lavorativa (15/64 anni) sono il 78,1% del totale immigrati, ben al di sopra dell'aliquota nazionale e, correlativamente, le persone con 65 anni di età ed oltre soltanto il 3%. Nel 2030 gli immigrati sulla popolazione totale aumenteranno dal 8,2% del 2015 al 14,6% di cui il 21,7% nella fascia 0/14 anni ed il 17,4% nella fascia 15/64 anni.

Gli immigrati occupati raddoppierebbero da poco più di 2 milioni del 2015 (circa 10% del totale) a



2

4

6

8

10

12

14

16

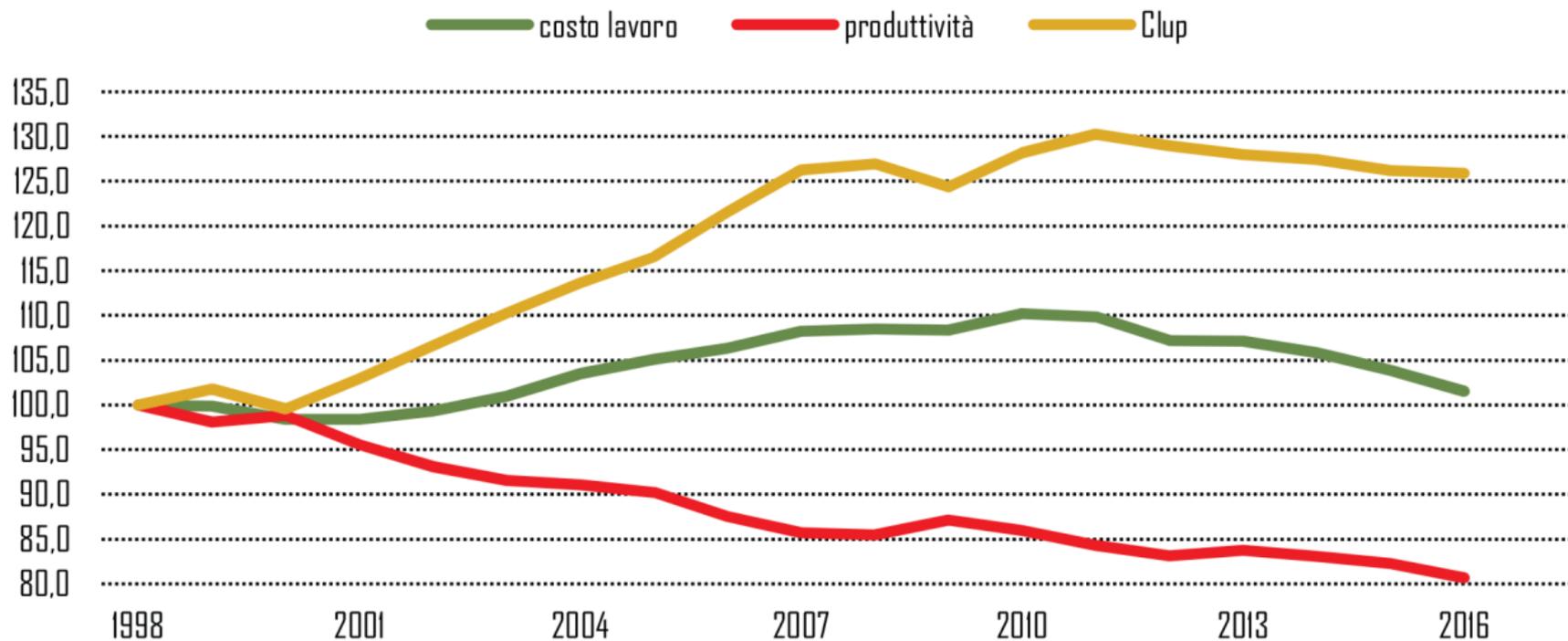
18

20

EUROPA

1. **MODELLO INTERGOVERNATIVO VS DEMOCRAZIA EUROPEA;**
2. **AUSTERITÀ DI BILANCIO VS POLITICHE DI SVILUPPO;**
3. **COMPLETAMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA (Unione Bancaria, Politiche Fiscali, Politiche Sociali) ed ACCELERAZIONE DELL'UNIONE POLITICA (Politiche Migratorie, Politiche di sicurezza, Politica estera) ;**
4. **FASE COSTITUENTE: EUROPA A DUE VELOCITÀ E RIFORMA DEI TRATTATI;**
5. **STRETTA INTEGRAZIONE FRA POLITICHE EUROPEE E POLITICHE NAZIONALI (Investimenti, migrazioni, sicurezza).**

• Costo del lavoro, produttività, Clup: rapporto Italia - Germania



settore privato non agricolo: 1998 = 100



1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----

ITALIA: CRESCITA ECONOMICA 2000/2017 (Tassi variazione reali)

	<u>Incresm.%</u> PIL	<u>Incresm.medio</u> annuo PIL	Delta % su 2007
	2,6	0,15	- 5,4
Di cui			
Spesa fam.	3,6	0,21	- 2,8
Spesa PP.AA.	6,7	0,38	- 1,7
Inv.f.lordi	- 11,9	- 0.74	- 24,3
<u>Exp. Beni</u> Serv.	37,6	1,90	10,8

(CGIA)



1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14

EUROZONA: PREVISIONI PIL(%)

	2018	2019
Eurozona	2,1	2,0
U.E.	2,3	2,1
Germania	1,9	1,9
Francia	1,7	1,7
Spagna	2,8	2,4
Grecia	1,9	2,3
G.Bretagna	1,3	1,2
Italia	1,3	1,1
Delta Italia/ Eurozona	- 0,8	- 0,9
(Commissione Europea)		



2 4 6 8 10 12 14 16 18 20

L'Irpef è andata via via restringendo nel tempo la sua base imponibile, concentrata sempre di più sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. Nel 1990 l'incidenza dell'Irpef pagata dai lavoratori dipendenti e dai pensionati sull'Irpef totale era pari al 70,7%, nel 2017 è pari al 78,4%. Sempre nel 1990 l'incidenza dell'Irpef pagata dai lavoratori dipendenti sul totale delle imposte dirette era pari al 42,7%. Da allora è aumentata costantemente sino al 57,8% del 2017. Sui redditi da lavoro dipendente e da pensione pesano poi in misura sensibile le addizionali regionali e comunali che tra il 2008 e il 2017 sono aumentate rispettivamente del 45,4% e del 64,5%. Nello stesso periodo l'Irap è diminuita del 38,1% e l'Ires del 25%.

Non solo il peso dell'Irpef è oggi insostenibile e contribuisce, assieme ai contributi a carico delle imprese e dei lavoratori, a creare un elevato cuneo fiscale tra costo del lavoro e reddito netto, ma anche la sua struttura, come unanimemente riconosciuto, è penalizzante per i lavoratori. Il meccanismo delle detrazioni decrescenti al crescere del reddito imponibile fa sì che le aliquote marginali effettive siano molte superiori a quelle teoriche fino ai 55.000 euro di reddito imponibile (Fino ai 55.000 euro ci sono detrazioni per tipologie di reddito. Queste detrazioni sono decrescenti al crescere del reddito per cui l'aliquota marginale effettiva non è quella torica dello scaglione ma quella che tiene conto della diminuzione della detrazione al crescere del reddito).

Scaglioni	Aliquota formale	Aliquota effettiva
8.150 - 15.000	23	27,51
15.000 - 28.000	27	31,51
28.000 - 55.000	38	41,6
55.000 - 75.000	41	41
oltre 75.000	43	43

Questo comporta che un aumento contrattuale di 100 euro si traduce in un aumento netto in busta paga di 66 euro per una retribuzione inferiore ai 15.000 euro, di 62 euro per una retribuzione tra i 15.000 e i 28.000 euro, di 53 euro per una retribuzione tra i 28.000 e i 55.000 euro.